

I CARABINIERI REALI IN CALABRIA NEL 1943 TRA ESIGENZE BELLICHE E CONTROLLO DEL TERRITORIO^(*)

Ferdinando Angeletti ^(**)

Questo articolo analizza la situazione dei militari della Legione Carabinieri Reali di Catanzaro nell'anno 1943. L'arrivo delle truppe alleate, con l'operazione *Baytown*, preceduto da mesi di duri bombardamenti, non fu che lo spartiacque politico - sociale per la regione. Il controllo dell'ordine e della sicurezza pubblica, già particolarmente difficile in tempo di pace, fu mantenuto con grandi difficoltà dai Carabinieri, che si trovarono di fronte non solo la criminalità comune che infestava la regione, ma anche le tensioni sociali dovute alla scarsità di generi alimentari. A questi problemi prettamente di polizia si aggiunsero anche i compiti tipici di polizia militare in zona di guerra e la successiva necessità di trovare nuove sponde politiche nel governo militare alleato.

This article deals with the situation of the Carabinieri of the Royal Carabinieri Legion of Catanzaro in the year 1943. The arrival of the Allied troops (Operation Baytown), preceded by months of severe bombing, was only the political-social watershed for the region. The control of public order, particularly difficult, in Calabria region, in times of peace, was maintained with great difficulty by the Carabinieri, who faced not only with the common crime that infested the region, but also with social tensions due to the lackness of foodstuffs. To these typically police problems were added the typical tasks of military police in war zones and the subsequent need to find new political shores in the allied military government.

SOMMARIO: 1. Introduzione. - 2. La Legione Carabinieri di Catanzaro nel 1943. - 3. Controllo dell'ordine e sicurezza pubblica. - 4. L'aspetto bellico. - 5. La riorganizzazione del fascismo calabrese e le indagini di contrasto. - 6. Conclusioni.

1. Introduzione

L'attacco al "ventre molle" dell'Asse, riprendendo la fortunata definizione attribuita a Winston Churchill trasportò, per la prima volta, lo scontro tra le truppe alleate e quelle italo-tedesche nel territorio metropolitano italiano e, quindi, nella vita quotidiana del cittadino.

(*) Articolo sottoposto a referaggio anonimo.

(**) Maggiore, a disposizione del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

L'arrivo degli Alleati, preannunciato da mesi di bombardamenti e distruzioni, comportò per le istituzioni statali, comprese quelle deputate al controllo dell'ordine e della sicurezza pubblica (come i Carabinieri), il passaggio da un regime a un'occupazione militare, con la fase di transizione più difficile, proprio legata all'anno 1943 (e in particolare al trimestre luglio - settembre), ove i Carabinieri dovettero "rimboccarsi le maniche" e alzare l'asticella della propria professionalità, della propria fedeltà e della prossimità alla cittadinanza.

2. La Legione Carabinieri di Catanzaro nel 1943

La Legione CC.RR. di Catanzaro comprendeva, nel 1943, tutta l'odierna regione amministrativa Calabria, nelle sue tre provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria e l'attuale Provincia di Potenza. La sua forza effettiva superava le cinquemila unità⁽¹⁾, rispecchiando le esigenze di controllo di un territorio tanto vasto ma anche, evidentemente, la delicatezza della posizione geografica, soprattutto in quel fatidico anno. In realtà già dagli anni Trenta il comando Legione di Catanzaro era stato fortemente potenziato, in virtù della sempre difficile situazione dell'ordine e sicurezza pubblica, in particolare nell'area reggina⁽²⁾.

La Legione si suddivideva in:

- > 39 Comandi di ufficiale (Gruppi, Compagnie e Tenenze, principalmente);
- > 13 Sezioni;
- > 323 Stazioni (un numero molto vicino a quello attuale).

L'ampiezza del reparto è testimoniata anche dai numerosi distaccamenti che la Legione, ancora nel 1943, forniva a numerose unità del Regio Esercito, principalmente con compiti di polizia militare e supporto (Nuclei o Sezioni addetti ai comandi di Corpo d'Armata, di Divisione, di comando tappa e perfino del Ministero della Guerra a Roma) o quale concorso ad altre unità dell'Arma fuori del territorio metropolitano. Comandante della Legione per tutto il 1943 fu il colonnello Umberto Dibilio⁽³⁾.

- (1) 25 ufficiali, 863 sottufficiali (di cui 26 a cavallo) e 4.377 tra graduati e carabinieri (di cui 91 a cavallo, 471 ausiliari e 189 aggiunti) per complessive 5.265 unità. Così in Direzione dei Beni Storici e Documentali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Archivio Storico dell'Arma dei Carabinieri, Archivio Storico, Fondo Museo Storico, busta 479 (da ora in poi ASAC, AS, Fondo Museo Storico, b. 479), *Memorie Storiche dell'anno 1943 della Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro*.
- (2) Francesca Parisi, *L'Arma dei Carabinieri in Provincia di Reggio Calabria 1860 - 1970: presidio e servizio nel territorio*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2021, pp. 217-229.
- (3) Ufficiale superiore di grande esperienza sia in patria che nelle colonie, dopo il secondo conflitto mondiale, in congedo, candidato non eletto nel collegio senatoriale di Latina, alle elezioni politiche del 1953, tra le file del Partito Liberale Italiano, cfr. Antonia Liguori, *Ceto dirigente e situazione economica in Provincia di Latina. Approccio alle fonti dell'Archivio di Gabinetto della Prefettura* in Silvana Casmirri (a cura di), *Il ceto politico del Lazio nell'Italia repubblicana. Dinamiche della rappresentanza e costruzione del consenso (1946 - 1963)*, Milano, Franco Angeli editore, 2011.

3. Controllo dell'ordine e sicurezza pubblica

Le province calabresi, sin dagli anni Trenta, si erano rivelate particolarmente ostiche sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica. Omicidi e reati contro il patrimonio erano particolarmente cruenti e frequenti e la geografia e l'orografia dei luoghi favorivano la fuga e la latitanza di molti autori dei reati. Per usare le parole del Comandante della 5ª Brigata [si osservava che] *non fosse lecito che nella provincia di Reggio Calabria il delitto potesse ancora rappresentare quasi una consuetudine*⁽⁴⁾. Il periodo bellico, e il naturale aumento di disponibilità di armamenti ed equipaggiamenti anche tra le fila della criminalità, non poteva che comportare un inasprimento dei rapporti tra forze dell'ordine e delinquenti ed una maggiore baldanza e spregiudicatezza di questi ultimi. Ecco quindi, ad esempio, il tentativo di saccheggio ed assalto allo scalo ferroviario di Reggio Calabria, sicuramente nell'estate 1943, dove i Carabinieri, supportati da personale militare italo - tedesco affrontarono un duro conflitto a fuoco con "elementi pregiudicati", in realtà probabilmente diverse decine di persone solo attirate dalla fame. Fu una carneficina. Due morti e parecchi feriti tra la popolazione, un morto e cinque feriti tra i militari, nessuno tra i Carabinieri⁽⁵⁾.

A Vibo il carabiniere Giuseppe Lanzilotta, l'8 settembre, dovette affrontare circa cinquanta persone che stavano saccheggiando un magazzino militare. Riuscì a porle in fuga e a recuperare diversi carri di derrate già pronti per essere portati via⁽⁶⁾.

Peraltro la costituzione di reparti per lo sforzo bellico e la puntinatura del territorio con posti fissi e reparti aveva comportato una diminuzione sul piano effettivo di gran parte delle Stazioni Carabinieri della regione, in particolare di quelle dei paesi dell'interno, dove invece maggiore era la presenza di criminalità - diremmo oggi organizzata - e quindi superiore la necessità di forze. A riprova di tali difficoltà valga tra tutte la motivazione della M.B.V.M. concessa al maresciallo maggiore Antonino Mastruzzo che, Comandante della Stazione di Cittanova (RC), si era trovato il 21 novembre 1943 a dover intervenire per uno scontro tra pregiudicati durante il quale, però, lui e i suoi Carabinieri erano stati fatti oggetto di colpi d'arma da taglio, colpi di pistola e perfino lancio di bombe a mano⁽⁷⁾.

(4) F. Parisi, *op. cit.* p. 227.

(5) ASAC, AS, Fondo Museo Storico, b. 479, *Relazione sull'opera della Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Catanzaro prima e dopo l'occupazione anglo - americana, 12 dicembre 1943.*

(6) *Ibidem.*

(7) Per la motivazione della Medaglia al valore si può vedere l'elenco dei decorati sul sito dell'Istituto del Nastro Azzurro <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#> (URL consultata il 10 giugno 2023). L'episodio è citato anche in F. Parisi, *op. cit.*, p. 229.

I bombardamenti alleati e le successive vicende dell'8 settembre comportarono anche numerose fughe dalle carceri.

Così a Catanzaro, a seguito dei bombardamenti del 27-28 agosto, fuggirono 344 detenuti dal carcere giudiziario (probabilmente quello nel centralissimo complesso del S. Giovanni) *dopo aver rotto i cancelli ed usato violenza al personale*. L'Arma locale si adoperò per la ricattura di gran parte dei detenuti⁽⁸⁾. Lo stesso 8 settembre, tentativo di fuga di 142 detenuti dalle carceri di Vibo Valentia che, già provati dalla carenza di generi alimentari, colpiti nei giorni precedenti dai bombardamenti, tentarono una rivolta e la fuga. Fu solo grazie al provvidenziale intervento di due soli Carabinieri (il vice brigadiere Angelo Panza e il carabiniere Luigi Calcullo) e solo dopo un nutrito conflitto a fuoco (tre morti e otto feriti tra i detenuti) che il tumulto ebbe termine.

La mancanza di generi alimentari, *in primis* il pane, colpì fortemente la Calabria, specialmente a partire dal 1943. Fu un problema dovuto, essenzialmente, alle difficoltà logistiche che impedivano, per l'interruzione del traffico ferroviario e la sempre maggiore deficienza di mezzi e - soprattutto - carburante, il trasporto dei generi di prima necessità nei vari paesi. La situazione era talmente critica che, a quanto sembra, *qualche paese era rimasto senza pane anche per dieci giorni e più*. Una situazione certamente insostenibile, che portò i Carabinieri ad inventarsi panettieri⁽⁹⁾ o ad effettuare, su direttiva esplicita del colonnello Dibilio, richieste di generi alimentari (o vere e proprie requisizioni) ai produttori, per distribuire quanto raccolto alla popolazione. Così, ad esempio, il 15 agosto quando il maresciallo maggiore Emilio Corona, subito dopo un bombardamento che aveva colpito lo scalo ferroviario di Vibo Valentia marina, si era recato sul posto con un autocarro per riuscire a salvare e raccogliere della farina custodita in vagoni ferroviari colpiti dalle bombe alleate. Purtroppo, durante le operazioni, un palo dell'illuminazione pubblica, evidentemente già in stato precario, venne giù colpendolo e uccidendolo sul colpo⁽¹⁰⁾.

Fu l'arrivo delle truppe alleate e la notizia dell'armistizio che fecero da detonatore rispetto ad una società già povera, colpita fortemente dalle difficoltà e dall'ulteriore impoverimento bellico, acuita dalle difficoltà di approvvigionamento di generi alimentari. Furono numerose le proteste e i tumulti dove a istanze legate alla sopravvivenza, si legarono inimicizie personali e lotte politico-sociali⁽¹¹⁾.

(8) ASAC, AS, Fondo Museo Storico, b. 479, *Relazione* cit.

(9) *Ibidem*.

(10) *Ibidem*.

(11) Per approfondimenti a riguardo sulla situazione sociale e politica del periodo si possono vedere Giuseppe Masi, *L'estate del '43 in Calabria tra storia e memoria*, in *Giornale di Storia contemporanea*, n. 1-2, Cosenza, Luigi Pellegrini editore, 2013, pp. 85 - 117; Pantaleone Sergi, *La*

Le proteste iniziarono nel vibonese. Così già il 9 settembre 1943, a Limbadi circa trecento persone appartenenti alla popolazione locale *che da sette giorni [...] era senza pane* protestarono sotto la sede del Comune invitando il Sindaco ad accompagnarli da alcuni proprietari terrieri locali, ritenendo che tenessero nascosti cereali e grano. La protesta, che trascinò in vero e proprio saccheggio di abitazioni (sei le persone ferite nei tafferugli, tra cui il podestà che ricevette una pietra al volto), fu domata solo dopo alcune ore dai Carabinieri accorsi che denunciarono sedici persone⁽¹²⁾. Tra i principali protagonisti della rivolta che *aizzarono al tumulto e alla sparatoria di moschetti e fucili* diversi futuri esponenti del locale partito comunista. I tre principali capipopolo vennero condannati poi dal Tribunale di Vibo Valentia e amnistiati in Appello⁽¹³⁾.

Tre giorni dopo, il 12 settembre, analoghe proteste, da parte di circa quattrocento persone, nella vicina Joppolo. Qui la folla, *guidata da due sottufficiali paracadutisti*⁽¹⁴⁾ assaltò l'abitazione del segretario comunale e il locale municipio. Al termine dell'azione, che non vide fortunatamente feriti, i Carabinieri denunciarono cinquantatre persone⁽¹⁵⁾. Il 18 ottobre, a Curinga, circa trecento persone invasero il municipio, asportando documentazione e dandogli fuoco assieme a parte del mobilio rinvenuto e “buttato dai balconi”. Mentre i dimostranti si stavano recando nella vicina esattoria giunsero i Carabinieri con i quali scoppiò un vero conflitto a fuoco fatto di colpi di fucileria e “qualche bomba a mano” da ambo le parti. Un Carabiniere rimase lievemente ferito, trentuno dimostranti vennero denunciati, dieci dei quali in stato di arresto.

Calabria all'indomani dell'8 settembre 1943 in *Rivista calabrese di Storia del '900*, n. 2/2013, pp. 179-196; Pantaleone Sergi, *La Calabria liberata. Tra ripresa democratica e dinamiche conservatrici*, rintracciabile sul sito dell'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea in https://www.icsaicstoria.it/wp-content/uploads/2018/02/Sergi_Calabria_liberata-2.pdf (URL consultata il 10 giugno 2023); Manoela Patti, *Il pane americano. La politica alleata degli ammassi in Sicilia (1943-1945)* in *Zapruder*, n. 26, 2011, pp. 26-42; Mario Alcaro, Amelia Papparazzo, *Lotte contadine in Calabria (1943-1950)*, Cosenza, Lerici, 1976.

(12) ASAC, AS, Fondo Museo Storico, b. 479, *Relazione* cit.

(13) Tribunale Penale di Vibo Valentia, sentenza n. 59, udienza del 20 febbraio 1945. Corte d'Appello di Catanzaro, Sentenza n. 415, udienza del 18 giugno 1947. Notizie sull'episodio anche in Pantaleone Sergi, *La Calabria all'indomani* cit., p. 185 e id. *La Calabria liberata* cit., p. 217.

(14) P. Sergi, *La Calabria liberata, op. cit.*, p. 218.

(15) ASAC, AS, Fondo Museo Storico, b. 479, *Relazione* cit., (La stessa è fonte, laddove non altrimenti specificato, per tutti gli altri episodi). L'episodio di Joppolo è anche in *National Archives Record and Administration* (NARA), College Park (Md) rg. 331, box 4206, Acc files 10214/115/37 dove si trova un rapporto dell'AMGOT sulla vicenda, poi in Caterina Pagano, *Joppolo e il suo circondario. Contributo per una storia*, Catanzaro, Ursini editore, 1997, pp. 87-89; Manoela Patti cit. e Enzo Misefari, *La liberazione del sud. Con particolare riferimento alla Calabria*, Cosenza, Luigi Pellegrini editore, 1992, p. 30. Quest'ultimo, poi ripreso dalla Patti, parla di un manifestante che, riuscito a fuggire dopo essere stato preso da un carabiniere e un finanziere, fu da uno di questi due ucciso.

E ancora il 25 ottobre, a Mileto, un numero ancora maggiore di dimostranti (circa mille) tentò ancorché senza successo, un colpo di mano politico. Intendendo insediare un nuovo sindaco si provò l'assalto al municipio. I Carabinieri dovettero sparare sulla folla provocando quattro feriti, uno dei quali morì alcune ore dopo. L'assalto fallì e l'Arma locale, poi rinforzata da altre unità provenienti dai paesi vicini, denunciò quattro persone.

A novembre, invece, gli episodi più gravi nel cosentino. Il 7 novembre a San Donato Ninea la protesta fu inizialmente pacifica, con la "sola" minaccia di occupare i locali del municipio immediatamente spenta dalla presenza dell'Arma locale. Mentre il corteo andava sciogliendosi un pregiudicato locale, armato di scure, iniziò ad inveire avvicinandosi minacciosamente al comandante della Stazione. Il Sottufficiale rispose invitando l'uomo alla calma ma questo fece per aggredirlo. Un carabiniere ausiliario presente, tale Gerardo La Colla, lo ferì con un colpo di moschetto. Due giorni dopo, nella vicina Altomonte, cinquanta persone inscenarono una protesta finalizzata alla sostituzione del podestà e di alcuni impiegati comunali. All'arrivo dei Carabinieri la folla li aggredì ferendo gravemente il comandante della Stazione e un suo carabiniere, provocando loro ferite tali da necessitare dieci giorni di cure. Il sottufficiale, con la propria arma, sparò ferendo gravemente uno degli aggressori.

Nel mese di dicembre, infine, le proteste si spostarono in quella che oggi è la provincia di Catanzaro. Il 15 dicembre a San Pietro Apostolo diversi manifestanti bloccarono un carico di merci dirette nel capoluogo e assaltarono il magazzino da cui proveniva il carico. Furono predati beni per ben centomila lire⁽¹⁶⁾. I Carabinieri denunciarono quarantadue persone.

Il giorno di Natale, a Magisano, altre proteste contro le autorità comunali, accusate di aver sottratto grano. Qui i Carabinieri furono colti da una fitta sassaiola proveniente da circa quattrocento manifestanti. Due Carabinieri, il comandante di Stazione ed un suo collaboratore (che sparò diversi colpi di pistola con la propria arma, senza provocare feriti) rimasero gravemente feriti. Altri quaranta denunciati.

Il 27 dicembre le proteste scoppiarono, quasi contemporaneamente, a Cerva e Decollatura. A Cerva la popolazione, lamentando la carenza di generi alimentari di base, richiedeva la nomina di un nuovo commissario prefettizio. All'arrivo dei Carabinieri partì una nutrita sassaiola che colpì gravemente alla testa il comandante della Stazione, maresciallo maggiore Gerardo Spinelli⁽¹⁷⁾.

(16) Oltre trentamila euro a valori e potere d'acquisto attuali.

(17) Personaggio alquanto particolare. Già Medaglia d'Argento al Valor Militare nel 1922, (allorquando aveva affrontato da solo otto banditi e, seppur ferito da un coltello, aveva continuato

Alcuni manifestanti, vedendolo a terra, lo disarmarono, lo colpirono nuovamente e poi lo gettarono in un fosso. Rimasto miracolosamente in vita, fu tratto in salvo dai rinforzi giunti dai paesi vicini. Se la cavò con due mesi d'ospedale. Le indagini portarono ad arrestare, per tutti i tumulti, diciassette persone e denunciarne altre cinque. Infine a Decollatura furono addirittura duemila le persone in tumulto (quasi metà del paese) che chiedevano la riapertura dei mulini e l'abolizione della cosiddetta Tassa sull'entrata⁽¹⁸⁾. Assaltarono il municipio e l'ufficio delle imposte (bruciando mobili e registri) e alcuni mulini. Furono dispersi, apparentemente senza feriti, all'arrivo dei Carabinieri che arrestarono però diciassette persone.



I tedeschi oltrepassano lo Stretto di Sicilia

(Fonte: Direzione dei Beni Storici e Documentali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Archivio Digitale)

a lottare, uccidendone uno e obbligando gli altri alla fuga), ha il raro “onore” di essere il protagonista di una sentenza della Corte di Cassazione che fece scalpore. Infatti durante un'operazione di servizio sparò ad una donna (pare solo perché moglie di un disertore) provocandole l'amputazione di una gamba. Ritenuto che l'atto avesse ecceduto i normali poteri la donna dapprima portò l'allora brigadiere davanti alla giustizia penale (venne però assolto dal Tribunale militare territoriale di Roma) e poi davanti a quella civile chiedendo all'Amministrazione dell'Interno un cospicuo risarcimento dei danni subiti. La Corte, però, dichiarò che il Brigadiere aveva ecceduto i limiti imposti dal mandato di pubblico funzionario e pertanto l'Amministrazione di provenienza non potesse esserne responsabile. Così *ex plurimis*, *Monitore dei tribunali: giornale di legislazione e giurisprudenza civile e penale*, Volume 65, 1924, p. 882.

(18) Antesignana dell'attuale Imposta sul valore aggiunto (IVA), l'imposta generale sull'entrata (IGE) era stata introdotta con il R.D.L. 2/1940. Fu abolita nel 1973 quando venne sostituita, per l'appunto, dall'IVA. Per alcuni spunti si può vedere Oscar Cesareo, *L'imposta generale sull'entrata*, Roma, Tip. Squarci, 1953.

4. L'aspetto bellico

Benchè le province calabresi rimasero poco considerate dalle dinamiche belliche, almeno sino al 1943 (con l'esclusione dei bombardamenti che, già dal 1940 e a ondate regolari, avevano colpito i principali centri della regione)⁽¹⁹⁾, la Legione CC.RR. di Catanzaro, sin dal novembre 1942, aveva iniziato ad intensificare la difesa costiera. Fu pertanto giocoforza necessaria l'istituzione di un numero consistente di posti fissi, dipendenti dalle Stazioni Carabinieri, principalmente nelle località marittime regionali al fine di avere una copertura quasi totale della costa in vista di un possibile sbarco alleato⁽²⁰⁾.

Al netto delle problematiche in materia di ordine e sicurezza pubblica, prima già affrontate, diversi erano anche i compiti di polizia militare che i Carabinieri ponevano in essere, già prima dello sbarco alleato:

- > vigilanza e protezione di obiettivi sensibili (porti e aeroporti su tutti);
- > sorveglianza di treni e tradotte;
- > smistamento di prigionieri di guerra nemici, servizio di corrispondenza⁽²¹⁾.

La progressiva fine delle operazioni belliche in Tunisia e la maggiore vicinanza della "linea del fronte" aveva provocato anche un progressivo aumento, almeno a partire dal Maggio 1943, dei bombardamenti alleati sulle principali città e rotabili calabresi. Gli attacchi alleati difficilmente trovavano una forte risposta da parte dei paesi dell'Asse che, né mediante la propria aviazione, né tantomeno con la contraerea, riuscivano a contrastare l'operato nemico. E, con l'avvicinarsi delle truppe avversarie, aumentò anche il rischio di infiltrazioni di agenti nemici che, in avanscoperta, potessero effettuare sabotaggi o anche mere raccolte di informazioni. A tal fine, già dal 20 Luglio 1943, il comando del XXXI Corpo d'Armata aveva emesso l'ordinanza n. 2 con cui si intimava alla popolazione che incontrasse un forestiero o *abbia comunque notizia della presenza [...] di nemici sia paracadutisti scesi dal cielo, sia sbarcati dal mare* di denunciarne la presenza al comando dell'Arma più vicino⁽²²⁾.

La situazione sociale, specialmente nelle città, era particolarmente difficile anche perché, a quanto riferisce il colonnello Dibilio *ovunque quasi tutte le autorità, funzionari, impiegati, cittadini investiti di mansioni di pubblico interesse avevano abbandonato*

(19) Nando Castagna, *Estate 1943 - I Bombardamenti Alleati Su Catanzaro. Un'inutile strage terroristica*, Catanzaro, Titani Editori, 2017.

(20) F. Parisi, *op. cit.*, p. 188. Si veda anche in ASAC, Documentoteca, scatola 122, fascicolo 12, *Mobilizzazione e partecipazione alle operazioni dei Posti Fissi della Legione per il periodo 1940-1944*.

(21) ASAC, AS, Fondo Museo Storico, b. 479, il Comandante della Legione CC.RR. di Catanzaro, colonnello Dibilio, 15 Luglio 1942.

(22) Testo dell'Ordinanza riportato, *ex plurimis* in Nando Castagna, Teresina Rechichi, Salvatore Scalise, 1943, *La Divisione "Mantova" in Calabria. Le operazioni militari sul territorio calabrese*. Catanzaro, Associazione culturale "Calabria in Armi", 2018, p. 34.

il loro posto⁽²³⁾ anche, se del caso, trasferendo tutti gli edifici pubblici dalle grandi città verso l'interno. Invece i Carabinieri, rimasti con la gente e tra la gente furono impegnati anche nelle operazioni di soccorso alla popolazione a seguito dei bombardamenti, di sgombero degli ospedali colpiti, della rimozione e seppellimento dei cadaveri, di piantonamento delle bombe inesplose.

Fu un'attività per l'Arma onerosa (il 16 agosto, a Nicastro, rimase ucciso sotto i bombardamenti che colpirono il locale scalo ferroviario l'appuntato Domenico Baldo, in un'altra occasione venne anche ferito il Comandante della Compagnia di Locri, capitano Antonio Bonincontro)⁽²⁴⁾ ma d'altra parte foriera di gesti eroici. Così nel bombardamento di Catanzaro, che fu fortemente colpita tra il 27 e il 28 agosto 1943⁽²⁵⁾, il maggiore Francesco Passalia (Aiutante Maggiore in 1^a della Legione) e il Carabiniere Carmelo Lo Baldo, si introdussero all'interno di un'abitazione colpita dai bombardamenti ed a rischio crollo, traendo in salvo una donna, abbandonata sola in casa dai familiari perché paralitica. Nelle stesse giornate due Carabinieri (Mansueto Marasi e Filippo Graziani) da soli spensero un incendio che, a causa delle bombe, era scoppiato all'interno dell'abitazione di un notevole del capoluogo. Anche la filiale della Banca d'Italia, gravemente colpita, fu ridotta in macerie e tra i ruderi *svolazzano, in un polverone indescrivibile, migliaia di banconote, ma fresche di stampa*. Furono in gran parte recuperate dai Carabinieri intervenuti sul posto anche se *negli anni successivi, in città, si parlò a lungo di improvvise fortune*⁽²⁶⁾.

Ed ancora il 7 settembre, lo stesso Passalia, assieme al capitano Carmelo Picone, Comandante della Compagnia interna di Catanzaro, al maresciallo d'alloggio Carmelo Vitale e al carabiniere Giovanni Bonuso, subito dopo un'incurisione aerea nemica, entrarono in un'abitazione colpita e dopo tre ore di lavoro, riuscì a liberare due donne finite sotto le macerie. I due ufficiali, per il complesso dei gesti eroici compiuti, ottennero la Medaglia d'Argento al Valor Civile⁽²⁷⁾.

Lo sbarco alleato (Operazione *Baytown*), giunse infine il 3 settembre⁽²⁸⁾.

(23) ASAC, AS, Fondo Museo Storico, b. 479, *Relazione* cit.

(24) *Ibidem*.

(25) Peraltro pare che la prima bomba caduta fosse destinata proprio alla sede alla caserma "G. Triggiani", sede della Legione CC.RR. di Catanzaro ma scoppiata invece nei pressi del vecchio cinema Politeama che le era di fianco. Così in Nando Castagna, *Catanzaro... sotto le stelle del '43. Venti di guerra sulla città*. Catanzaro, Associazione culturale "Calabria in Armi", 2012, p. 70.

(26) Nando Castagna, *I bombardamenti su Catanzaro dell'agosto 1943*, in AA.VV., *Passioni e memorie*, Vol. II, Catanzaro, Titani editori, 2016, pp. 119-130. Le citazioni sono a p. 120.

(27) Così anche in Nando Castagna, *Catanzaro... sotto le stelle del '43*, op. cit., p. 73 e id., *I bombardamenti su Catanzaro dell'agosto 1943*, op. cit., p. 121.

(28) Per il complesso delle attività belliche si possono vedere Giuseppe Marciànò, *Operazione Baytown. Lo sbarco degli alleati in Calabria. 3 settembre 1943*, Reggio Calabria, Città del Sole edizioni, 2003 e Pormai datato ma sempre valido Alberto Santoni, *Le operazioni in Sicilia e in Calabria (luglio-settembre 1943)*, Roma, SME, Ufficio storico, 1983.

Le truppe italo - tedesche opposero solo una parvenza di difesa tanto che, già il 16 settembre, le divisioni dell'8^a Armata britannica poterono riunirsi a quelle della 5^a Armata americana, nel frattempo sbarcata a Salerno, in quel di Vallo della Lucania. Alle prime truppe alleate che, quasi senza colpo ferire, entrarono a Reggio Calabria, si presentarono il Comandante della Compagnia locale con alcuni Carabinieri. Al netto delle operazioni belliche l'Arma sapeva di dover proseguire la propria attività di controllo dell'ordine e sicurezza pubblica, anche in costanza di presenza delle truppe alleate. E difatti pochissimi furono le diserzioni e gli allontanamenti arbitrari dai reparti: *Con orgoglio di capo e di soldato comunico che tutti i Comandi della Legione nell'infuriare degli eventi di guerra che precedettero e seguirono l'occupazione delle truppe anglo - americane, sono rimasti saldi al loro posto di dovere e intatti nei loro quadri ufficiali, sottufficiali e truppa. Qualche caso sporadico di momentanea assenza è stato immediatamente represso con rigore esemplare*⁽²⁹⁾.

Non a caso, già il 10 settembre, mentre il grosso del contingente alleato stava risalendo la regione, un gruppo di ufficiali raggiunse Catanzaro avviando immediate trattative con il colonnello Dibilio per la gestione del controllo del territorio. In realtà in tutta la regione, man mano che gli Alleati raggiungevano le diverse località *hanno preso subito contatto con i soli comandi dell'Arma* avviando da subito interlocuzioni e lasciando ai Carabinieri una serie di compiti (disarmare i civili e militari italiani, garantire l'ordine pubblico, proteggere la proprietà militare italiana)⁽³⁰⁾ tra cui alcuni particolarmente delicati (custodia dei detenuti politici, valutazioni sulla nomina delle autorità nei vari paesi), sintomo della generale, ma non totale, fiducia degli Alleati nell'Arma locale.

A tal riguardo non può non denotarsi come, già dal novembre 1943, gli Alleati avviarono, probabilmente in vista delle future epurazioni⁽³¹⁾, un vero e proprio censimento del personale dell'Arma operante nella regione. Ogni militare dovette compilare una scheda personale dalla quale si potevano facilmente evincere eventuali connivenze con il precedente regime. Le schede personali relative ai sottufficiali sono rintracciabili nell'Archivio Centrale dello Stato⁽³²⁾.

L'arrivo delle truppe alleate, cui fece da contraltare la progressiva smobilitazione delle unità italiane (quelle tedesche riuscirono, invece, a ritirarsi

(29) F. Parisi, *op. cit.*, p. 193.

(30) Direttiva del capitano MacDonald, datata 13 settembre 1943, così riportata in Nando Castagna, Teresina Rechichi, Salvatore Scalise, *op. cit.*, p. 43.

(31) Lamberto Mercuri, *L'epurazione in Italia 1943-1948*, Cuneo, L'Arciere, 1988, Marcello Flores, «L'epurazione», *L'Italia dalla Liberazione alla Repubblica* (Atti del convegno di Firenze, 26-28 marzo 1976), Milano, Feltrinelli, pp. 413 e ss., Hans Woller, *I conti con il fascismo, L'epurazione in Italia 1943- 1948*, Bologna. Un lavoro complessivo per l'Arma dei Carabinieri ancora non c'è.

(32) Archivio Centrale dello Stato (d'ora avanti ACS), Archivi e documenti in copia, subfondo *Allied Control Commission*, 10220 Catanzaro Zone, f. 143 Public safety.

ordinatamente sin sul Volturmo) comportò per i Carabinieri un'ulteriore incombenza, relativa al recupero e rastrellamento dei numerosi soldati sbandati. La richiesta pervenne direttamente dal XXXI Corpo d'Armata italiano che era la maggiore unità militare in regione. Fu emanato, in accordo con le truppe alleate, un apposito bando, datato 23 settembre 1943, ove si disponeva, per tutti i militari sbandati, di presentarsi ai comandi territoriali dell'Arma più vicini, stabilendo poi dei luoghi di concentrazione per i militari delle varie unità⁽³³⁾.

Furono costituiti una serie di posti di blocco, lungo la linea immaginaria Nicastro - Catanzaro, formati da una decina di Carabinieri comandati da un sottufficiale, costituiti presso i principali bivvi delle strade che, dal sud della regione, portavano verso il cosentino nonché sui pochi treni che ancora riuscivano a circolare. I militari così recuperati venivano poi condotti ai vari Depositi dei reggimenti di Catanzaro e Nicastro. Furono recuperati, al febbraio 1944, oltre sedicimila militari⁽³⁴⁾. Fra i vari militari rintracciati e posti agli arresti, purtroppo, anche i cinque militari, appartenenti alla 227ª Divisione Costiera che, nella notte tra l'8 e il 9 settembre, ad armistizio già firmato e noto, furono fatti fucilare in quel di Acquappesa per ordine del generale Luigi Chatrian⁽³⁵⁾. Infine, compito dell'Arma fu quello di raccogliere le testimonianze e le denunce della popolazione su eventuali reati e crimini commessi dalle truppe tedesche in ritirata. Fu dapprima una disposizione dello Stato Maggiore Regio Esercito e poi della Procura Generale militare del Regno che portarono i Carabinieri a raccogliere i vari elementi⁽³⁶⁾ e le varie denunce. I fatti avvenuti in territorio calabrese (e che Francesca Parisi riporta quasi completamente per la provincia di Reggio Calabria⁽³⁷⁾) furono numerosi, già a partire dai primi giorni di agosto, e riguardanti perlopiù grassazioni e ruberie ai danni dei proprietari e contadini della zona a volte poi divenuti veri e propri omicidi. Caso a parte merita l'eccidio di Rizziconi del 3-4 settembre 1943, vero e proprio caso di eccidio (sedici i morti e oltre cinquanta i feriti) da parte delle truppe tedesche nei confronti della popolazione, per cause in realtà completamente mai chiarite⁽³⁸⁾.

(33) Il testo del bando è in Nando Castagna, Teresina Rechichi, Salvatore Scalise, *op. cit.*, pp. 46-47.

(34) F. Parisi, *op. cit.*, p. 196.

(35) Mimmo Franzinelli, *Disertori: una storia mai raccontata della seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 2016, pp. 151 e ss. e Antonio Orlando, *L'eccidio di Acquappesa dell'8 settembre 1943*, in *Rivista Calabrese di Storia del '900*, Vol. 2, 2013, pp. 165-178.

(36) F. Parisi, *op. cit.*, p. 198.

(37) *Idem*, pp. 198-200.

(38) Vedasi l'episodio nell'atlante delle stragi nazifasciste rintracciabile sul web all'indirizzo https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=2636 (URL consultata il 4 giugno 2023), ma anche Antonino Catananti Teramo, *Lo Sbarco in Continente: il bombardamento tedesco del 6 settembre 1943*, Reggio Calabria, Città del Sole, 2006; Rocco Lentini, *Fascismo, Borghesia e lotte popolari in Calabria: Rizziconi 1918-1946*, Reggio Calabria, Jason editrice, 1992.